

# LA NECROPOLI DI *TIBISCUM*

**Adrian Ardeț**

Istituto di studi sul Banato “Titu Maiorescu”,  
Accademia rumena, filiale di Timisoara

**Livio Zerbini**

Professore all'Università di Ferrara

**Abstract:** Începând din anul 2018, împreună cu echipa italiană condusă de Livio Zerbini, am început cercetările arheologice la necropola investigată magnetometric de către colegii polonezi în anul 2016.

Pentru o cât mai sistematică cercetare arheologică am suprapus peste incinta 1 o suprafață de 8 × 8 m, identificând fundațiile din piatră a unei construcții patrulateră cu dimensiunile de 6 × 6 m.

Din cercetările efectuate până în prezent putem spune că în necropola I de la *Tibiscum*, avem de-a face cu incinte pătrate (morminte de tip cella) care sunt foarte răspândite în secolele II–IV d. Chr. Acest tip de mormânt, sub forma unei case sau a unei mici camere, a fost destinat comunităților sau unor grupuri de familii. Până în prezent numai la *Tibiscum* s-a făcut o cercetare arheologică într-o asemenea incintă din toată Dacia Romană.

**Keywords:** Necropoli, Romani, cella, ceramica, *Tibiscum*

Situata al confine orientale dell'Impero Romano, la provincia della Dacia, istituita dai Romani dopo il 106 d.C., si basò sullo stile di vita, la cultura e la civiltà mediterranea, portati dai conquistatori attraverso le numerose truppe di soldati, coloni, architetti, ingegneri e sacerdoti, che imposero le loro tradizioni, costumi e lingua.

Ancora oggi non conosciamo molte delle usanze funerarie dei Daci, anche se la ricerca archeologica è avanzata. La notizia dell'immortalità dell'anima arriva dal padre della Storia Erodoto (*Storie*, IV, 93) che descrive i *Getae* come “i più valorosi e i più giusti fra i Traci”<sup>1</sup>.

Per imporsi di fronte ai Daci conquistati, i Romani ricorsero alle loro tradizioni, testimoniate nelle fonti che sono alla base dei riti funebri<sup>2</sup>.

Le tombe venivano costruite sulle principali vie consolari o ai loro incroci, ma sempre fuori dalle mura cittadine, poiché era vietato seppellire i defunti all'interno della città; infatti, questa era una delle leggi delle Dodici Tavole, promulgate dal 450 a.C., e nella Tavola X infatti si legge: *hominem mortuum in urbe ne sepelito neve urito*, vale a dire “Nessunmorto dovrebbe essere seppellito o cremato in città”.

Di solito il defunto veniva sepolto e a questo proposito Cicerone (*De Legibus*, II, 22, 56) e Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*, VII, 187) ricordano che il funerale del defunto era la più

<sup>1</sup> [http://www.ilcrepuscolo.altervista.org/php5/index.php?title=Biblioteca:Erodoto,\\_Le\\_Storie,\\_Libro\\_IV](http://www.ilcrepuscolo.altervista.org/php5/index.php?title=Biblioteca:Erodoto,_Le_Storie,_Libro_IV)

<sup>2</sup> Agnoli 2002; Gabelmann 1971; Kovacovics 1983; Eisner 1986; H. von Hesberg/Zanker 1987; Auer 1989; H. von Hesberg 1994, 371–76; Compostella 1995; Baldassarre 1996; Andermahr 1998.



Figura 1. *Tabula Peutingeriana*

antica pratica funeraria, ma i risultati della ricerca archeologica hanno mostrato che anche la pratica dell'incinerazione era frequentemente utilizzata. Lucrezio (*De rerum natura*, III, 890–3) sostiene che, oltre a questi due rituali molto diffusi, vi era anche l'usanza che proveniva dall'Oriente, secondo la quale il defunto veniva imbalsamato usando miele.

Nell'antica Roma venivano utilizzate molte tipologie di tombe, che potevano variare a seconda della persona, della famiglia o del gruppo (colombaie), interrate oppure sopra il livello del terreno, con una iscrizione che ricordava l'estinto.

Le forme architettoniche utilizzate erano le più svariate, classificabili in quattro distinte tipologie: 1. cilindrica (tumuli); 2. piramidale; 3. recinzioni quadrate in muratura o murate (cella); 4. tempietti (con podio, gradini, portico e cella sotterranea).

Da questo semplice schema si diversifica la tipologia delle sepolture in quelle a sepoltura e quelle a incinerazione, che a loro volta si distinguono per: a) le modalità di deposito delle spoglie funerarie; b. manufatti funerari; c. elementi rituali; d. tombe a cremazione: con fuoco (busto), con fossa rituale bruciata, con fossa semplice (incombusta), in urna e di tipo indeterminato.

Questa situazione è presente anche nella Dacia romana<sup>3</sup>, in cui si riscontrano queste tipologie funerarie<sup>4</sup>.

Situata nella parte sud-occidentale della Romania, *Tibiscum*<sup>5</sup>, la più importante città romana della Dacia occidentale (Figura 2), si trova oggi vicino alla città di Caransebes e 55 km a est dalle rovine della capitale della Dacia romana, *Colonia Augusta Dacica Ulpia Traiana Sarmizegetusa*.

<sup>3</sup> Babeș 1970, 167–207; Andrițoiu 2006; Ciugudean/Ciugudean, 2000, 341–349; Floca 1965, 163–194; *Funeraria Dacoromana* 2003; Inel/Rustoiu/Gligor/Drîmbărean/Ciobanu/Dan 2002; Popilian 1980. Protase 1971.

<sup>4</sup> Audin 1960, 518–32; Toynbee 1971; Wolski/Berciu 1973, 370–79; Hopkins 1983; Scheid 1984, 117–39; Baldassarre 1990, 49–113; Amante-Simoni 1990, 231–42; Taglietti 1991, 163–67; A. Bedini (ed.) 1995; Marrou/Mousikòs-Anèr 1937; Cumont 1942; Andreae 1963; Koch/Sichtermann 1982; Zimmer 1982; Boschung 1987; Sinn 1987; Raeck 1992; Amedick 1993 143–54; Koch 1993; Grassinger 1994; Huskinson 1996; Turcan 1999.

<sup>5</sup> Ardeț/Ardeț 2004; Zerbin/Ardeț 2021 (è in stampa).

La prima menzione del fiume Timiș compare in Erodoto (*Storie* IV, 49): “Dalle vette dell’Emo scendono in direzione nord altri tre affluenti dell’Istro, e cioè l’Atlante, l’Aura e il Tibisi; attraverso la Tracia e i Traci Crobizi scorrono l’Atri, il Noe e l’Artane e si immettono nell’Istro”<sup>6</sup>.

Altri riferimenti si trovano in Tolomeo, nella sua opera “*Introduzione alla geografia*” (III, 8, 4), che lo chiama *Τιρισκοῦ* e si trova sul fiume *Τιβισκοῦ*, fiume di confine della Dacia, e poi anch’nella *Tabula Peutingeriana* (Figura 1), sulla quale compare due volte il nome *Tibisco*, unica eccezione di tutti gli insediamenti citati.

Nelle fonti storiche si conoscono anche le menzioni del Geografo ravennate (IV, 14), con il nome di *Tibis*, *Tiviscum*, di Giordane (*Getica*, 178)<sup>7</sup> e di Costantino Porfirogenito (*De administrando imperio*, a 40, pp. 35–44)<sup>8</sup>.

In seguito alle indagini magnetometriche condotte nel 2015–2016 (Figura 3) da un gruppo di professori e studenti dell’Università di Varsavia<sup>9</sup>, si è riusciti a individuare a circa 500 m ad est

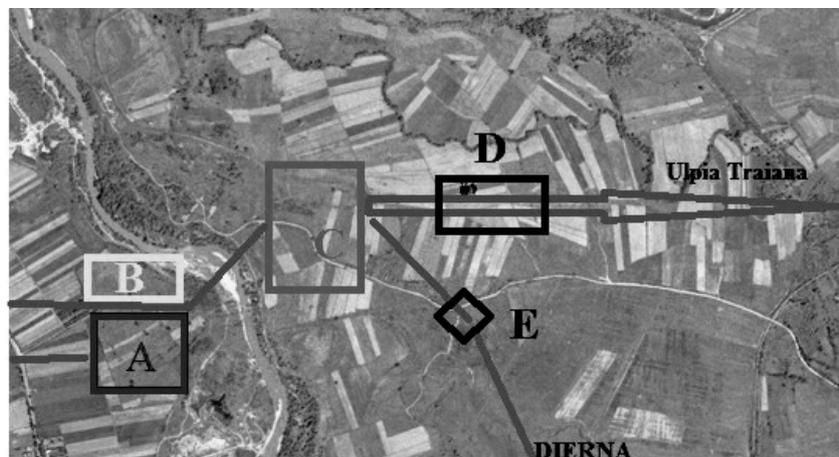


Figura 2. *Tibiscum*. Ubicazione dei siti archeologici. A. Campo ausiliario; B. *Vicus* militare; C. Città romana; D. Necropoli I; E. Necropoli II

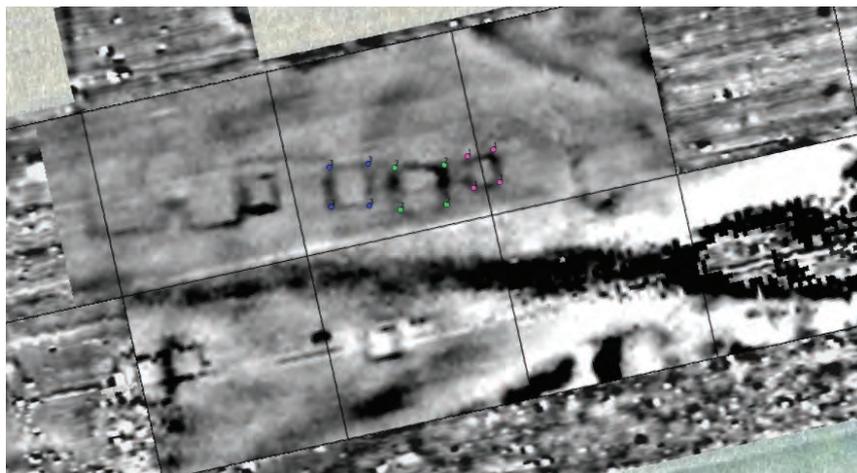


Figura 3. *Tibiscum*. Necropoli I. I risultati della ricerca magnetometrica

<sup>6</sup> Piatkowski/Vanț-Stef 1961.

<sup>7</sup> Isclu 2010, 288.

<sup>8</sup> <https://www.apotelesma.it/wp-content/uploads/2016/10/Costantino-VII-Porfirogenito.pdf>

<sup>9</sup> Il progetto è stato avviato dall’Istituto di Archeologia di Varsavia e comprendeva il Museo Caransebeș e l’Università occidentale di Timișoara.

dalle rovine della città romana un gruppo di recinti quadrilateri, disposti su entrambi i lati della strada *Tibiscum – Ulpia Traiana Sarmizegetusa*<sup>10</sup>.

La prima menzione circa l'esistenza di alcune tombe romane venne fatta da Patrichie Puraci, della scuola primaria del villaggio di Iaz, che segnalò il ritrovamento di alcuni frammenti marmorei scolpiti a forma di pigne (Tavole I/A-B), due leoni funerari (Tavole II/A) e frammenti di un'iscrizione a 1,5 km dalle prime scoperte<sup>11</sup>.

Gli scavi archeologici effettuati in punta Dâmb (Figura 2/E) hanno portato alla scoperta di un tumulo, in cui sono stati indagati un sarcofago, cisti di mattoni, tegole e occasionalmente pietra, collegati con malta o terra (Festo, *De Verborum Significatione* II, B).

Questa necropoli si trova su entrambi i lati della strada romana *Tibiscum – Dierna* ed è indicata con il numero romano II per distinguerla. Nel 2019 si sono effettuate ricerche archeologiche preventive per la realizzazione del gasdotto BRUA e in quella circostanza sono venute alla luce oltre centocinquanta tombe a incenerazione e cisti di mattoni<sup>12</sup>. Dato il gran numero di tombe scoperte, l'elaborazione dei dati richiede tempo e pertanto saranno oggetto di uno studio separato.

In seguito alle ricerche archeologiche condotte tra il 1982 e il 1983 nel sito in cui sono stati scoperti i frammenti di iscrizione (Tavola II/B) è stato portato alla luce un tempio dedicato al dio Apollo<sup>13</sup>.



Figura 4. *Tibiscum*- NecropoliII (2019), Cisti di mattoni



Figura 5. *Tibiscum* – Necropoli II (2019), Tombe a incenerazione

<sup>10</sup> <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1002/arp.1767>

<sup>11</sup> Petrovsky 1978, 77–96; Petrovsky 1979, 201–212.

<sup>12</sup> Grünwald 1990, 26.

<sup>13</sup> Piso/Rogozea 1985, 211–218.

IDR III/1, 128 = ILD 200 = AE 1987, 849: *Apollin[i] | conserva[to]ri | [ma]x[i]mi [sa]ncti-  
s[si]miq(ue) | [I]mp(eratoris) n(ostri) M(arci) A[u]r(elii) A[nt]on[i]n[i] | Pii Felic[i]s Augu[sti] |  
[L(ucius) M]arius Perpetuus leg(atus) | [dev]otus numin[i] eius | [pe]r P(ublium) Ael(ium)  
Cl(audia) Sent(ino) | Gemellum | tribunum.*

L'iscrizione è costituita da 42 frammenti. Il testo è inciso su di una lastra di marmo rotonda, del diametro di 100 cm e dello spessore di 1–3 cm. La pietra era inizialmente rettangolare, poi arrotondata<sup>14</sup>.

Il dedicante *P. Aelius Gemellus* <sup>15</sup>comandava un'unità militare come tribuno della *cohors I Vindelicorum*<sup>16</sup>.

*Lucius Marius Perpetuus* (212/213 -?215) era originario dell'Italia ed ebbe una brillante carriera militare durante il principato dell'imperatore Caracalla<sup>17</sup>. L'iscrizione venne dedicata, nell'anno 214 d.C., dal governatore *L. Marius Perpetuus* per mezzo del tribuno *P. Aelius Gemellus*<sup>18</sup>.

Ioan Piso sostiene che l'iscrizione enfatizza la proprietà di Apollo come custode personale di Caracalla<sup>19</sup>. Un'iscrizione simile, in cui sono evidenziati i poteri curativi di Apollo, è quella di *Apulum* (CIL, III, 986).

Un fatto non trascurabile è la presenza di Palmireni presso *Tibiscum*. In un diploma militare<sup>20</sup>, datato 12 febbraio (o 31 gennaio), compare l'unità ausiliaria *Palmyreni Sagittarii qui sunt in Dacia Superiore*. Il nome e il patronimico del veterano *Perhev Athenatan* è palmireno-semita<sup>21</sup>. Questi soldati hanno lasciato tracce profonde durante la presenza romana in Dacia, tanto che a *Tibiscum* sono note sei iscrizioni bilingui latino-palmirene, come quelle qui riportate<sup>22</sup> (Figure 6–7).

A partire dal 2018 insieme al team italiano guidato da Livio Zerbini<sup>23</sup>, sono state avviate le ricerche archeologiche presso la necropoli I, indagata magnetometricamente dai Colleghi polacchi nel 2016 (Figura 3).



Figura 6. *Tibiscum*. Iscrizione bilingue

[D(is)] M(anibus)  
N[e] ses Ierhei  
[e(x)] N(umero)  
Pal(myrenorum) vixit  
[a] n (nos) XXV M a-  
[l] chus et Ier-  
[heu]s f(ratri) b(ene)  
m(erenti) p(osuerunt)  
b d m l k [w]  
lnš?....w....wh  
š] n t CCCCLXX

Figura 7. Testo dell'iscrizione

<sup>14</sup> Piso/Rogozea 1985, 216.

<sup>15</sup> Piso/Ardeț/Timoc 2019.

<sup>16</sup> Petolescu 2005, 111.

<sup>17</sup> Piso 1993, 172–177.

<sup>18</sup> Benea/Bona 1994, 109.

<sup>19</sup> Piso/Rogozea 1985, 216.

<sup>20</sup> *I.D.R. I*, 8-DiplD VIII, 93–97, fig. 22–23.

<sup>21</sup> Daicovicu/Groza 1965, 135–139.

<sup>22</sup> IDR III/1, 167, fig. 135.

<sup>23</sup> Il progetto Italo-Rumeno è stato avviato a partire dal 2016 dal Ministero degli Affari Esteri Italiano attraverso l'Ambasciata della Repubblica Italiana a Bucarest.

Per una ricerca archeologica più sistematica si è sovrapposto al recinto 1 un'area di  $8 \times 8$  m (Tavola III/A), individuando le fondamenta in pietra di una costruzione quadrilatera dalle dimensioni di  $6 \times 6$  m (Figure 8–9).



Figura 8. *Tibiscum*. Recinto in pietra di fiume, portato alla luce nella campagna archeologica del 2018

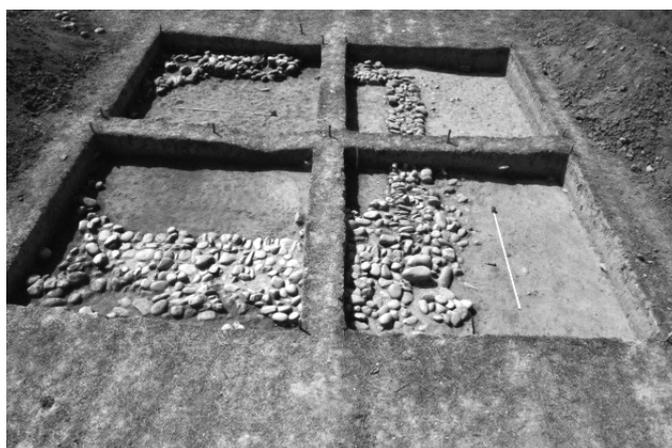


Figura 9. *Tibiscum*. Recinto in pietra di fiume, portato alla luce nella campagna archeologica del 2018

Da un punto di vista stratigrafico si sono individuati quattro livelli. Il primo livello (Tavola III/B-nero), a 0,80–1,00 m di profondità, rappresenta la costruzione del recinto in pietra e può essere datato all'inizio del III secolo d.C. da una moneta dell'epoca di Geta. In questo livello sono stati rinvenuti frammenti di ceramica romana (Tavola IV/B), dacica di età romana (Tavola IV/C), tegole, mattoni e due lacrimatoi di vetro (Tavola IV/A).

Il secondo livello (Tavola III/B-verde) corrisponde al momento in cui questo recinto è stato abbandonato e sono stati trovati rifacimenti in corrispondenza delle fondamenta laterali, dove sono state scoperte fosse con un diametro di 0,40 m, che hanno comportato il riutilizzo del recinto dalle popolazioni migratorie che nei secoli IV-V d.C. (Tavola V/A) passarono per *Tibiscum*. Da questo livello proviene un frammento di vaso in argilla, lavorato a ruota lenta e datato al IV-V secolo d.C.

Il terzo livello (giallo) corrisponde al momento in cui il recinto è stato nuovamente riutilizzato da una popolazione che ha lasciato tracce, come un vaso lavorato a ruota lenta e datato ai secoli IX-X (Tavola V/B).

La campagna archeologica del 2020 ha portato a termine i lavori nel recinto, estendendo le superfici C e D di 1,50 m verso sud. In questo modo si è riusciti a indagare a fondo sul lato meridionale (Figura 10–11).



Figura 10. *Tibiscum* 2020. Il muro di cinta sul lato sud



Figura 11. *Tibiscum* 2020. Stratigrafia della parete sud

Dalle ricerche sinora svolte si può affermare che la necropoli I di *Tibiscum* è costituita da recinti quadrati (tombe a cella) molto diffusi nel II-IV secolo d.C. Questo tipo di sepolture, nella forma di casa o di piccola stanza, era generalmente destinato a comunità o gruppi di famiglie<sup>24</sup>. Fino ad ora in nessuna necropoli della Dacia romana negli scavi archeologici sono venuti alla luce recinti funerari come quelli rinvenuti a *Tibiscum*.

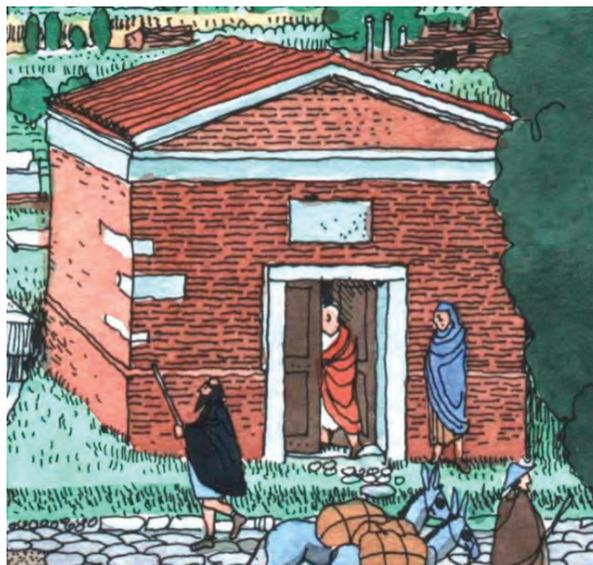


Figura 12. Disegno con la ricostruzione di una tomba a cella (da F. Rebecchi, 1990)

<sup>24</sup> Rebecchi 1990, 81–100.

**Bibliografia:**

Fonti storiche.

Cicerone, *De Legibus*, II, 22, 56.

Costantino Porfirogenito, *De administrando imperio*, 40.

Erodoto, *Storie*, IV, 93.

Festo, *De Verborum Significatione*, cartea II, litera B.

Geografo ravennate, IV, 14.

Giordane, *Getica*, 178.

Lucrezio, *De rerum natura*, III, 890–3.

Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, VII, 187.

Tolomeo, *Introduzione alla geografia*, III, 8, 4.

**Bibliografia generale**

- Amante-Simoni 1990 = A. Amante Simoni, „Sepulture e moneta, obolo viatico – obolo offerta”, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII sec. d.C.* IV Convegno sull'archeologia tardo-romana e medievale (Cuglieri, 27–28 giugno 1987), Oristano 1990, p. 231–42.
- Amedick 1993 = R. Amedick, „Zur Ikonographie der Sarkophage mit Darstellungen aus der Vita Privata und dem Curriculum Vitae eines Kindes”, in *Grabeskunst der römischen Kaiserzeit*, Mainz a. Rh., 1993, pp. 143–54.
- Andermahr 1998 = A.M. Andermahr, *Totus in Praedis*, Bonn, 1998.
- Angoli 2002 = Nadia Agnoli, L'archeologia delle pratiche funerarie. Mondo romano, – Il Mondo dell'Archeologia (2002). *Enciclopedia Treccani*, 2002.
- Andreae 1963 = B. Andreae, *Studien zur römischen Grabkunst*, Mainz a. Rh. 1963.
- Andrițoiu = I. Andrițoiu, *Necropolele Miciei*, Timișoara, 2006.
- Ardeț/Ardeț 2004 = A. Ardeț, Lucia Carmen Ardeț, *Tibiscum. Așezările romane*, Ed. Neraemia Napocae, Cluj-Napoca, 2004
- Audin 1960 = A. Audin, „Inhumation et Incinération”, in *Latomus*, 19, 1960, p. 518–32.
- Auer 1989 = A. Auer, *Die Columbarien der späten Republik und der frühen Kaiserzeit in den Nekropolen Roms und ihre Ausstattung*, München 1989.
- Babeș 1970 = M. Babeș, „Zu den Bestattungsarten im nördlichen Flachgräberfeld von Romula. Ein Beitrag zur Grabtypologie des römischen Daziens“, *Dacia N.S.*, 14, 1970, p. 167–207.
- Baldassarre 1990 = I. Baldassarre, Sepulture e riti nella necropoli di Porto all'Isola Sacra, in *BA*, 5–6, 1990, p. 49–113;
- Baldassarre et al., 1996 = I. Baldassarre, I. Bragantini, C. Morselli, F. Taglietti, *Necropoli di Porto. Isola Sacra*, Roma, 1996.
- Bedini (ed.) 1995 = A. Bedini (ed.), *Mistero di una fanciulla. Ori e gioielli della Roma di Marco Aurelio da una nuova scoperta archeologica*, Milano 1995.
- Benea/Bona 1994 = Doina Benea, P. Bona, *Tibiscum*, București, 1994.
- Boschung 1987 = D. Boschung, *Antike Grabaltäre aus den Nekropolen Roms*, Mainz a. Rh. 1987.
- Ciugudean/Ciugudean 2000 = D. Ciugudean, H. Ciugudean, „Un mormânt de militar roman de la Apulum”, *Apulum*, XXXVII/1, 2000, p. 341–349.
- Compostella 1995 = C. Compostella, *Ornata sepulcra*. Le “borghesie” municipali e la memoria di sé nell'arte funeraria del Veneto romano, Firenze, 1995.
- Cumont 1942 = F. Cumont, *Recherches sur le symbolisme funéraire des romains*, Paris, 1942.
- Daicoviciu/Groza 1965 = C. Daicoviciu, L. Groza, Diploma militară de la Tibiscum, în *ActaMN* II, Cluj, 1965, p. 135–139.

- Eisner 1986 = M. Eisner, *Zur Typologie der Grabbauten im Suburbium Roms*, Mainz a. Rh., 1986.
- Floca 1965 = O. Floca, „Villa rustica și necropola daco-romană de la Cinciș”, *ActaMN* 2, 1965, p. 163–194.
- Funeraria Dacoromana 2003 = *Funeraria Dacoromana*. Arheologia funerară a Daciei romane, coord.M.Bărbulescu, 2003.
- Gabelmann 1971 = H. Gabelmann, *Römische Grabbauten in der frühen Kaiserzeit, s.l.*, 1971.
- Grünewald 1990 = M. Grünewald, *Der römische Nordfriedhof in Worms: Funde von der Mainzer Strasse*, Worms, 1990.
- Koch 1993 = G. Koch, *Sarkophage der römischen Kaiserzeit*, Darmstadt, 1993.
- Koch/Sichterermann 1972 = G. Koch, H. Sichterermann, *Römische Sarkophage*, München, 1982.
- Kovacsovics 1983 = KW.K. Kovacsovics, *Römische Grabdenkmäler*, Waldassen, 1983.
- Grassinger 1994 = D. Grassinger, *The Meaning of Myth on Roman Sarcophagi*, Boston, 1994.
- Hesberg 1994 = H. von Hesberg, *Römische Nekropolen*. Formen sozialer Interaktion im suburbanen Raum, in *Actas XIV Congreso Internacional de Arqueología Clásica* (Tarragona, 5–11/9/1993), Tarragona, 1994, pp. 371–76.
- Hesberg/Zanker 1987 = H. von Hesberg – P. Zanker (edd.), *Römische Gräberstrassen*, Kolloquium in München 28–30 Oktober 1985, München, 1987.
- Hopkins 1983 = U. Hopkins, *Death and Renewal – Sociological Studies in Roman History* 2, Cambridge, 1983.
- Huskinson 1999 = J. Huskinson, *Roman Children's Sarcophagi*, Oxford 1996.
- I.D.R. 1975 = *Inscriptiones Daciae Romanae* I, 8-DiplD VIII, București, 1975, p. 93–97, fig. 22–23.
- D.R. 1977 = *Inscriptiones Daciae Romanae* III/1, București, 1977.
- Inel *et al.* 2002 = C. Inel, G. Rustoiu, A. Gligor, M. Drîmbărean, R. Ciobanu, D. O. Dan, „Necropola romană de la Alba Iulia – stația OMV”, *Patrimonium Apulense*, II, 2002.
- Iscru 2010 = G. D. Iscru, *Strămoșii noștri reali geții-dacii-tracii-ilirii națiunea matcă din vatra „Vechii Europe”*, București, 2010, p. 288.
- Marrou/Mousikòs-Anèr 1937 = H.I. Marrou, Mousikòs Anèr. *Étude sur les scènes de la vie intellectuelle figurant sur les monuments funéraires romains*, Grenoble, 1937.
- Petolescu 2005 = C. C. Petolescu, *Inscripțiile latine din Dacia*, București, 2005.
- Petrovsky 1978 = R. Petrovsky, „Sondajul arheologic de la Iaz (Comuna Obreja, județul Caraș-Severin)”, în *Tibiscus* V, Timișoara, 1978, p. 77–96.
- Petrovsky 1979 = R. Petrovsky, „Tipuri de morminte romane din zona Caransebeșului”, în *Banatica* 5, Reșița, 1979, p. 201–212.
- Piso 1993 = I. Piso, *Fasti provinciae Daciae I*. Die senatorischen Amtsträger, Ed. Habelt, Bonn 1993, p. 172–177.
- Piso/Rogozea 1985 = I.Piso, P. Rogozea, „Ein Apolloheiligtum in der Nähe von Tibiscum”, în *ZPE* 58, Bonn, 1985, p. 211–218.
- Piso/Ardeț/Timoc 2019 = Ioan Piso, Adrian Ardeț et Călin Timoc, *Inscriptiones Daciae Romanae, Appendix III, Inscriptiones laterum museorum Banatus Temesiensis*, Editura Mega, Cluj-Napoca, 2019.
- Piatkowski/Vanț-Stef 1961 = Adelina Piatkowski, Felicia Vanț-Stef, *Herodot – Istorie*, Ed. Științifică, București, 1961.
- Popilian 1980 = G.Popilian, *Necropola daco-romană de la Locusteni*, Craiova, 1980.
- Protase 1971 = D.Protase, *Riturile funerare la daci și daco-romani*, București, 1971.
- Raeck 1992 = W. Raeck, *Modernisierte Mythen. Zum Umgang der spätantike mit klassischen Bildthemen*, Stuttgart, 1992.

- Rebecchi 1990 = F. Rebecchi, *Modena romana dall'impero alla tarda antichità*, in *Storia Illustrata di Modena*, a cura di P. Golinelli e G. Muzzioli, Milano, 1990, p. 81–100.
- Scheid 1984 = J. Scheid, „Contraria facere: renversements et déplacements dans les rites funéraires”, in *AnnAstorAnt*, 6, 1984, p. 117–39.
- Sinn 1987 = F. Sinn, *Stadrömische Marmorurnen*, Mainz a. Rh., 1987.
- Taglietti 1991 = F. Taglietti, „La diffusion de l'inhumation à Rome: la documentation archéologique, in *Incinérations et inhumations dans l'Occident romain aux trois premiers siècles de notre ère*”. *Colloque international de Toulouse*, 7–10 octobre 1987 (IV Congrès Archéologique de la Gaule Méridionale), Toulouse, 1991, p. 163–67.
- Toynbee 1971 = J. M. C. Toynbee, *Death and Burial in the Roman World*, London, 1971 (trad. it. Roma 1993).
- Turcan 1999 = R. Turcan, *Messages d'autretombe. L'iconographie des sarcophages romains*, Paris, 1999.
- Wolski/Berciu 1973 = W. Wolski, I. Berciu, „Contribution aux problèmes des tombes romaines à dispositif pour les libations funéraires”, in *Latomus*, 32, 1973, p. 370–79.
- Zerbini/Ardeț 2021 = L. Zerbini, A. Ardeț, *Tibiscum*, Ferrara, 2021 (in corso di stampa).
- Zimmer 1982 = G. Zimmer, *Römische Berufsdarstellungen*, Berlin 1982.

[http://www.ilcrepuscolo.altervista.org/php5/index.php?title = Biblioteca:Erodoto,\\_Le\\_Storie,\\_Libro\\_IV](http://www.ilcrepuscolo.altervista.org/php5/index.php?title=Biblioteca:Erodoto,_Le_Storie,_Libro_IV)

<https://www.apotelesma.it/wp-content/uploads/2016/10/Costantino-VII-Porfirogenito.pdf>

<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1002/arp.1767>



A.



B.

Tavola I. *Tibiscum*. A. Pigna in marmo; B. Cono di abete in calcare

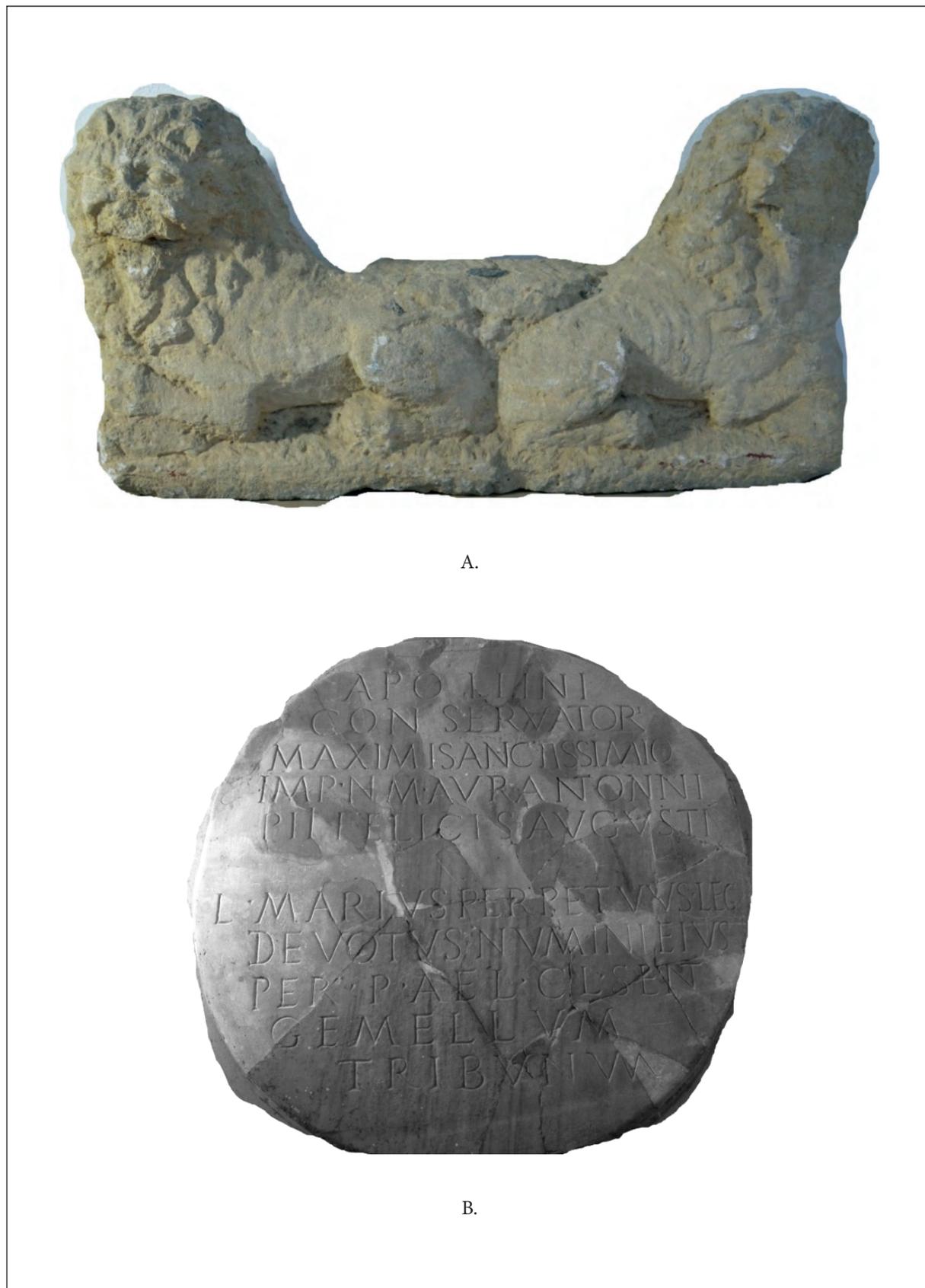
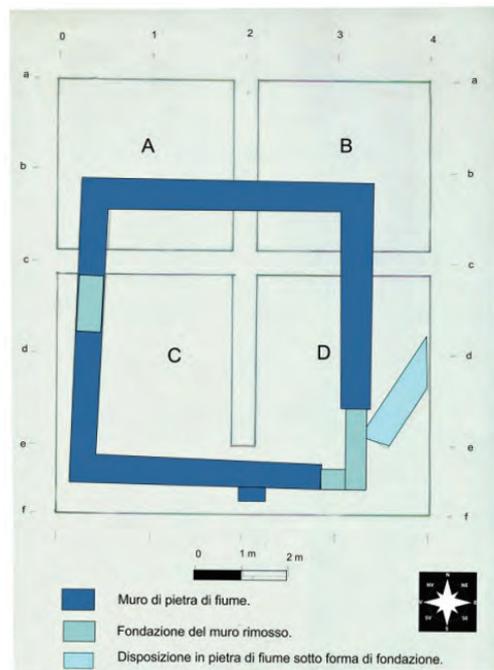
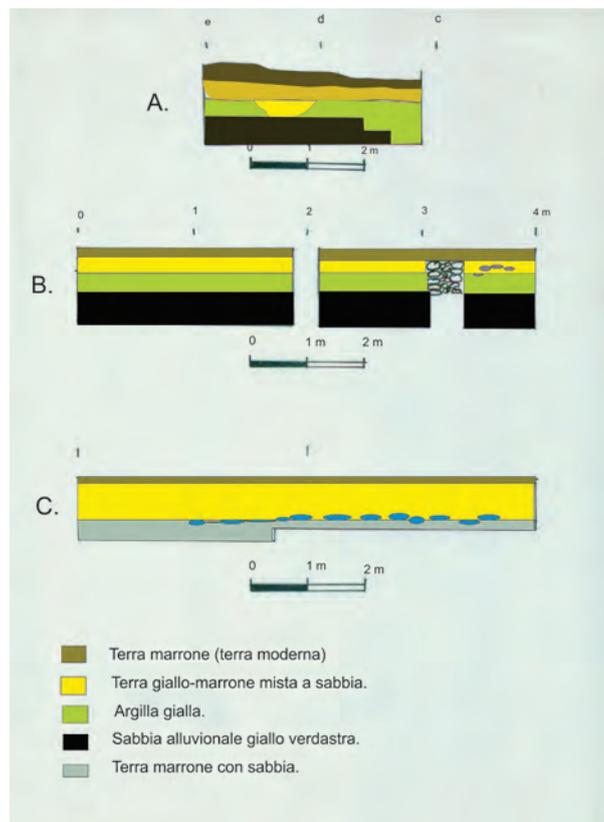


Tavola II. A. *Tibiscum*. Leoni funerari scoperti nella Necropoli I; B. L'iscrizione rinvenuta presso il Tempio di Apollo



A.



B.

Tavoala III. A. *Tibiscum*. Pianta del recinto; B. Stratigrafia dello scavo archeologico



A.



B.



C.

Tavola IV. *Tibiscum*. A. *Lacrimarium*; B. Tazza in ceramica; C. Ceramica dacica



A.



B.

Tavola V. *Tibiscum*. A. Vaso in argilla datato nei secoli IV-V d.C.; B. Ceramica datata nei secoli IX-X

